

Le Olimpiadi

dagli scialigere a cinque cerchi



Cassinari quarto ad Annapolis

Bel quarto posto del gardesano Giovanni Cassinari alla tattica del Farr 40 Enfant Terrible ad Annapolis, terza tappa del Farr 40 Usa Circuit Championship, circuito

pensato per avvicinarsi al meglio al Mondiale di Chicago di settembre. La regata si è disputata nelle insidiose acque della Chesapeake Bay. La gara ha

rappresentato un banco di prova significativo in vista dei mondiali, come dimostrano il buon numero di iscritti e il livello degli equipaggi in campo, su ben sei nazioni. **LB**

IL RE DEL LAGO. La famiglia fondò lo Yachting Club Torri, premessa di un destino glorioso

Albarelli, magie sull'acqua E nel '68 arrivò il bronzo

Passione, talento, ricerca continua della perfezione: il velista gardesano toccò l'apice della sua carriera in Messico, preceduto solo da Mankin e Raudaschl

Renzo Pullero

La vela ha nel lago di Garda il suo regno. E Fabio Albarelli è stato un re di questa disciplina lacustre praticata con imbarcazioni che, come unica forza propulsiva, sfruttano l'azione dei venti, convogliati da una o più vele sagomate assicurate all'alberatura. Il trono di Albarelli è il Finn, imbarcazione introdotta nel programma velico dei Giochi olimpici di Helsinki nel 1952. Nel 1968, a Città del Messico, Albarelli conquista la medaglia di bronzo.

Fabio Albarelli è nato a Torri del Benaco il 26 giugno 1943 ed è scomparso prematuramente, per un male crudele, il 4 ottobre 1995. La vela è la sua passione. Da sempre. Non può che essere così per un gardesano, discendente di una famiglia fondatrice dello Yachting club Torri. Nonno, papà, fratello maggiore hanno regatato. A fianco del fratello, Fabio già a sette anni va in barca come prodiere. E con il fratello gareggia nella sua prima regata, nella classe Star.

ANNOD'ORO. L'Olimpiade messicana segna il culmine della sua carriera. Il 1968 è il suo anno d'oro. Da tempo è passato alla classe Finn. A Imperia conquista il titolo italiano. Arriva in Messico carico di fiducia, convinto di poter fare risultato. Si gareggia sulle acque di Acapulco. La gara è avvincente. Ci sono barche in rappresentanza di 47 paesi. Nelle diverse regate, il vento spira sempre tra i cinque e i dieci nodi. Albarelli non parte bene. Dopo le prime due regate sembra tagliato fuori dalla corsa al podio. Fabio non si perde d'animo, mette la massima concentrazione, corregge gli errori, comincia a risalire la classifica. Riesce, persino, a superare



Fabio Albarelli, in basso a sinistra, nella comitiva azzurra

Entusiasmante la regata di Acapulco: partenza lenta, argento sfiorato, rimane il podio

momentaneamente quello che è considerato il mostro sacro della categoria, l'austriaco Hubert Raudaschl (è alla terza di nove Olimpiadi). Il podio è nel mirino. La sua barca viaggia sicura. Solo il russo Valentin Mankin e Raudaschl fanno meglio. Il successo del russo mai è in discussione: il punteggio finale lo dimostra, 11,7, contro i 53,4 dell'austriaco e i 55,1 di Albarelli.

Il cammino di avvicinamento all'Olimpiade vede Albarelli passare dalla Star al Dinghy. Alla sua prima regata importante sulla nuova imbarcazione, al campionato italiano di Malcesine, si classifica ottavo. La Federvela, nel 1960, l'anno dei Giochi olimpici di Roma, assegna ad Albarelli un Finn costruito apposta per le regate olimpiche. Fabio comincia a fare le prime esperienze su questa difficile imbarcazione singola. A 19 anni passa decisiva-

mente al Finn. Ancora le acque di Malcesine bagnano la sua prima vittoria importante: il campionato italiano. È il 1965 e arriva la convocazione in azzurro.

L'EVOLUZIONE. Nella vela c'è una costante evoluzione tecnologica e Albarelli, nel 1966, abbandona l'albero in legno per quello in lega. Monta vele Raudaschl ed i frutti si vedono l'anno dopo con il settimo posto ai campionati europei a Napoli e il terzo nella regata preolimpica di Acapulco. Insomma, è pronto per l'Olimpiade.

La conquista della medaglia di bronzo ai Giochi messicani stimola Albarelli ad un sempre maggiore impegno.

L'obiettivo è curare ogni dettaglio e adottare una preparazione destinata a portarlo nelle migliori condizioni di forma alle Olimpiadi di quattro anni dopo, a Monaco 1972. Ma tutto svanisce l'anno prima: è l'uomo da battere e non sempre regge la pressione psicologica, in più paga anche la rottura di due alberi. Insomma, deve rivedere i programmi e rinunciare ai Giochi. Eppure, nello stesso anno, 1972, Albarelli è quarto nella Finn Gold Cup, il Mondiale della classe, nel quale supera avversari più

ACCADEVA

IN QUEGLI ANNI

Il sisma scuote il cuore della Sicilia: i morti sono 370



IL DISASTRO DEL BELICE. Gennaio '68: la terra trema in Sicilia facendo 370 morti e oltre mille feriti



LA PRIMAVERA DI PRAGA. I russi stroncano coi carri armati il moto liberale di Alexander Dubcek



ASSASSINATO MARTIN LUTHER KING. James Earl Ray uccide l'attivista dei diritti civili americano



Albarelli, nato a Torri nel 1943, bronzo olimpico alle Olimpiadi messicane del '68

titolari e di maggior fama internazionale.

La vela offre stimoli continui. Albarelli li assorbe, li interpreta e passa dal Finn al Soling. Coglie i segni dell'età: ha 29 anni e ritiene sia meglio passare da una barca dura, adatta ai più giovani, come quella che ha portato al bronzo olimpico, per una barca meno faticosa. È terzo agli Europei del 1975 ad Alessio e due volte campione d'Italia. Partecipa ai Mondiali di Chicago, sempre nel 1975, ed è 27esimo. Arriva, così, la seconda partecipazione olimpica, otto anni dopo il Messico: a Montreal, nel 1976, gareggia nel Soling con Gianfranco Oradini e Leopoldo De Martino. Ma sulle acque di Kingston, si capisce subito che l'equipaggio non può coltivare sogni di gloria. Conclude al 15esimo posto.

IL DECLINO. Albarelli non riesce più a primeggiare: è solo 14esimo agli Europei di Ginevra nel 1976 e 16esimo al Mondiale di Rio de Janeiro nel 1978, anno nel quale, comunque, è secondo ai campionati italiani di Napoli.

Fabio Albarelli ha lasciato un segno. Ha tracciato la strada, la sua scia è stata seguita. È un re che ha avuto discendenti. Altri quattordici veronesi, dopo di lui, hanno gareggiato ai Giochi olimpici. Valgono le parole di Giulio Biasion, giornalista esperto di vela, riportate da Giovanni Priante in «I Veronesi alle Olimpiadi»: «Chi ha visto regatare Albarelli sul Soling ricorda certamente la sua prua azzurra sfilare subito davanti a tutti anche nelle partenze più fitte e caotiche, le sue manovre con lo spi sempre rapide e perfette anche nelle peggiori condizioni di tempo, i suoi bordeggi corti e veloci sotto le rocce dell'alto Garda: è questo un segno indiscutibile della classe, della volontà nella preparazione e dell'onestà che lo hanno sempre contraddistinto. Molti giovani gardesani hanno seguito il suo esempio e dietro di lui, ora, anche il Garda ha numerosi equipaggi di valore, che potranno dare all'Italia delle soddisfazioni se continueranno a prepararsi con la determinazione e l'umiltà necessarie».

La scheda

SCONFITTO DALLA MALATTIA A 52 ANNI. Fabio Albarelli è nato a Torri del Benaco il 26 giugno 1943 ed è morto all'età di 52 anni il 4 ottobre 1995. Ha esordito giovanissimo nello Yachting club Torri, seguendo la tradizione di famiglia. In carriera, ha gareggiato nelle classi Star, Dinghy, Finn, Soling. Ha partecipato a due edizioni dei Giochi olimpici, a Città del Messico 1968 e Montreal 1976. È stato campione italiano ed ha brillato nelle manifestazioni internazionali. È stato il primo velista veronese ad essere presente ad un'Olimpiade ed è stato da traino per tutto il movimento che, nel corso degli anni, ha espresso tanti altri atleti che hanno avuto la soddisfazione di partecipare ai Giochi.

COLLEGLI... A BORDO. Dal '68 al 2004 alle Olimpiadi c'è sempre almeno un velista veronese

Quanti assi, da Scala a Devoti

Da Città del Messico 1968 ad Atene 2004, c'è sempre stato almeno un velista veronese ai Giochi olimpici. La serie è stata interrotta a Pechino 2008 e non riprenderà, salvo sorpresa, a Londra 2012. A Monaco 1972, Flavio Scala (nato a Brenzone l'1 aprile 1945) e Mauro Testa (nato a Malcesine il 19 febbraio 1947), sulle acque di Kiel concludono ad un lusinghiero quinto posto. In gara nel Finn monotipo, c'è anche Mauro Pelaschier, nativo di Monfalcone, ma gardesano di adozione, che sarà timoniere di Azzurra in America's Cup 1983 e 1987: si piazza al 13esi-

mo posto. È in gara anche a Montreal 1976 ed è nono. A Mosca 1980 Albino Fravezzi, di Castelletto di Brenzone, è solo riserva nella classe Star. A Los Angeles 1984 i fratelli Mario (nato a Verona il 28 agosto 1959) e Claudio (nato a Camogli il 19 aprile 1961) Celon debuttano ai Giochi olimpici e chiudono al settimo posto nella classe Flyngh Dutchman. Ci riprovano nel 1988 a Seul ma il risultato è inferiore a speranze e attese: 19esimi. In Corea c'è un equipaggio femminile gardesano: Anna Bacchiaga e Nives Monico concludono diciottesime nella classe 470.



Federica Salvà

Protagonisti

CANOTTAGGIO. Ai Giochi di Pechino 2008, Alessandra Gallotto, classe 1983, prima veronese a gareggiare in questa disciplina, si è classificata al quarto posto nel K4.

CANOA. Renato De Monti del Canoa club Verona è quinto a Barcellona 1992 e 13esimo ad Atlanta 1996 nello slalom C1. **RP**

Roberto Benamati, a Barcellona 1992, in equipaggio con Mario Salani, è 16esimo nella classe Star. Luca Devoti affronta la sua prima Olimpiade nel 1996 ad Atlanta ed è 16esimo nella Finn monotipo. Negli States brilla Federica Salvà, settima nella 470, in coppia con Emanuela Sossi. Tornano ai Giochi anche Mario e Claudio Celon con un decimo posto nel Soling, assieme a Gianni Torboli. Nel 2000 c'è l'argento di Luca Devoti nel Finn (ne scriveremo) oltre alla buona prova di Nicola Celon e Daniele De Luca nella classe 49er: l'esimiposto con Francesco Bruni. Nel 2004 ad Atene, Michele Marchesini è 24esimo nel Finn. In campo femminile, Federica Salvà è settima nella 470 con Emanuela Sossi. **●RP**

TRIS

di Francesco Barbieri

S. GIOVANNI TEATINO - TROTTO
Corsa Tris - Quartè - Quintè - Premio Il Pescatore
Martedì 5 giugno • Ore 18.30 • Handicap ad invito
Euro 16.500 • Metri 2.060 - 2.080 - 2.100



PARTENTI	GUIDATORE	VALUTAZIONE
01. LOBBY OK	M. Pettinari	Si piazza con regolarità in gare di minima.
02. MURIAH RUM	D. Quarneri	Con questa perizia potrebbe battere molti.
03. NO WAY BI	M. De Cristofaro	Forma inguaribile e quindi perizia super.
04. ISAAC HAYES	G. Pacileo	Idem come sopra. Certo che se si ricorda...
05. GOLDFINGER OM	G. Panico	Ormai gli resta solo il nome suggestivo.
06. MORPHEUS ANS	D. Cuglini	Sta correndo bene e se la cava sulla distanza.
07. NAIKE TRIO	M. Stefani	Su questa distanza non fa paura a nessuno. No.
08. MONROVIA AS	D. Cangiano	Fa della regolarità la sua arma migliore.
09. MASTER BI	L. Becchetti	Il primo nastro per lui è quasi un regalo. Ok.
10. MONEIRUSS	F. Ciulla	In forma e con guida velenosa. Posizione ardua.
11. MONDAY BI	G. Minnucci	Al primo non poteva partire ma al secondo è out.
12. MELODY ONE	F. Ghigo	Qualche piazzamento ma resta una seconda scelta.
13. ESUPERTHIL SM	F. Finucci	Undici primavere portate benino ma è dura.
14. LUCE DEL NORD	D. Zanca	Ha classe, guida e parziali. Nei sistemi.
15. IDALGO JET	A. Esposito	Perizia al baclo e qualità da vendere. Base.
16. NELLISON	F. De Cristofaro	Passista di rango in grado di colpire duro.
17. SNOWBOARDER	G. Quarneri	In corsa per la gloria e il mini rimborso.
18. MISTRAL DEI	Marco Marini	Vale meno di molti compagni di nastro. Bah.
19. MAURO DI JESOLO	A. Di Nardo	Specialista messo non benissimo però c'è.
20. NO PASA NADA	D. Di Stefano	Penalità severa ma lui può infischiarne.

I FAVORITI: NO PASA NADA (20) • IDALGO JET (15) • NELLISON (16) • MURIAH (2) • NO WAY (3) • ISAAC (4) • MORPHEUS (6) • MAURO (19)